

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Voi. LII

Firenze-Roma, 16 Gennaio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2437

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Cambi e valori.

Il ribasso mondiale dei prezzi nel 1920.

Il bilancio del Comune di Firenze — GIULIO CURATO

L'esposizione finanziario dell'on. Ministro Meda alla Camera dei Deputati, nella tornata del 19 dicembre 1920.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Piante tessili dell'Eritrea.

Conto culturale del grano.

Per un migliore assetto economico.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

L'Istituto internazionale d'agricoltura e le sue pubblicazioni.

NOTIZIE VARIE

L'interesse dei depositi alle banche.

Movimento dei cambi.

Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di ottobre 1920.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è portato a lire 40 annue per l'Italia e Colonie, a 42 Franchi e Pesetas, a 2 Sterline, a 10 Dollari o Pesos oro, a 200 Marchi; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, nè copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2

L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1

DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO ROSSI

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4

Saggio critico su la teoria del valore nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2

Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2

Il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Cambi e valori

Il continuo inacerbirsi dei nostri cambi col'estero e la concomitante depressione nella quotazione di tutti i nostri valori di Stato ed industriali, eccitano la curiosità degli interessati nei traffici e nelle operazioni di borsa, nonchè dei risparmiatori, che investono in azioni o certificati del debito pubblico, per conoscere le cause che determinano il fenomeno e possibilmente trarne auspici per il futuro.

Per formarsi un migliore concetto della condizione relativa nella quale si trova l'Italia di fronte agli altri mercati esteri, riportiamo qui sotto dapprima le quotazioni dei cambi ufficiali in Italia delle principali divise estere, nella ultima quindicina.

QUOTAZIONE DEI CAMBI UFFICIALI DI ROMA SU

Data gennaio	Francia	Svizzera	Londra	New-York
3	170 89	443 28	102 06	29 05
4	173 07	451 41	105 55	29 78
5	171 26	446 38	104 61	29 17
7	171 61	444 62 1/2	104 79	29 23
7	171 87	444 03	105 11	28 74
10	172 66	445 69	105 70	28 97
11	173 49	445 22	106 69	28 59
12	175 20	445 40	107 11	28 11
13	175 75	450 34	107 82	28 83
14	176 05	451 68	107 96	28 78
15	177 52 1/2	453 —	109 25 1/2	29 11 1/2

Se paragoniamo queste quotazioni con quelle delle valute estere avvenute nello stesso periodo di tempo sul mercato di Zurigo, dobbiamo riconoscere che la depressione della valuta non è specifica per l'Italia, bensì accompagna, sebbene con riflesso in ritardo di qualche giorno, identiche oscillazioni che si verificano per monete di nazioni, la solidità finanziaria delle quali è di gran lunga superiore a quella dell'Italia, come risulta dal seguente prospetto:

QUOTAZIONE DEI CAMBI A ZURIGO SU

Data gennaio	Italia	Francia	Londra	Germania
3	22 40	38 50	23 15	8 80
4	22 10	38 20	23 27	8 65
5	—	—	—	—
7	22 35	38 49	23 50	8 85
8	22 55	38 65	23 62	8 95
10	22 40	38 50	25 58	8 90
11	22 57	39 05	24 —	9 10
12	22 45	39 40	24 05	9 15
13	22 35	39 35	24 —	9 35
14	22 20	39 10	22 97	9 20
15	22 —	39 05	23 95	9 30

Data gennaio	Belgio	Vienna	Olanda	New-York	Spagna
3	—	1 50	—	6 57	—
4	—	—	—	6 56	—
5	—	—	—	—	—
7	—	—	—	6 52	—
8	—	1 35	—	6 47	—
10	—	1 35	—	6 48	—
11	40 75	1 35	204 50	6 42	—
12	—	1 35	211 —	6 37	—
13	41 —	—	211 —	6 40	85 75
14	40 25	1 35	210 —	6 40	85 —
15	—	1 15	—	6 40	84 50

Vi è dunque indubbiamente una causa comune, la quale tende a ridurre il valore della divisa dei principali paesi europei e transoceanici, stimati su un mercato che può ritenersi indifferente, quale quello svizzero. Non sapremo quindi ravvisare nel fenomeno che tiene perplessi gli animi in questi giorni causa diversa da quella che è comune a tutte le nazioni: cioè la crisi commerciale ed industriale che ormai ha dilagato dall'America su tutti i centri del continente europeo. Le svalutazioni prendono naturalmente diversa intensità e diversa forma di oscillazioni a seconda che la crisi, cui abbiamo accennato, sia semplicemente crisi di sovrapproduzione come quella che ha colpito il Giappone, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, od una crisi politico-finanziaria come quella più caratteristica della Spagna e dell'Italia, la quale ultima anzi è ben lontana dal risentire qualsiasi effetto di sovrapproduzione.

Non possiamo affermare che il fenomeno sia ormai giunto alla sua fase più acuta, anzi dobbiamo ritenere che il prolungarsi, forse per qualche mese, della crisi industriale nei paesi maggiormente produttori, determinerà, salve le momentanee reazioni, altri notevoli ribassi che avranno ripercussione anche sulla valuta italiana, salvo quei provvedimenti di indole restrittive nel commercio delle divise che potranno agire in senso contrario.

Ma poichè per l'Italia il deprezzamento dipende dal non avere questa ancora disposto con energiche provvisorie legislative ad assicurare in un prossimo tempo il pareggio del suo bilancio, ed insieme dal non aver potuto bilanciare ancora in modo sufficiente le importazioni e le esportazioni con altri elementi compensatori della differenza abituale al nostro movimento commerciale, è da ritenersi che quando sarà stato convenientemente provveduto, sia coll'aumento del prezzo del pane, sia con un regime fiscale ancora più stretto, sia con valide economie, a restaurare il bilancio della pubblica amministrazione e dopo che saranno risentiti i benefici effetti delle rimesse di valuta straniera per merito della sempre crescente emigrazione, nonchè gli effetti della importazione di moneta straniera conseguente al movimento dei forestieri, l'Italia si troverà nella condizione di avere già scontato cogli altri paesi il deprezzamento della sua valuta per effetto della crisi mondiale di produzione, e quindi il suo rimettersi sarà forse più rapido e più sostenuto che non per altre nazioni, le quali ancora avranno da scontare la crisi interna, il cui risanamento non trovi probabilmente facile o rapida soluzione.

Una osservazione vogliamo aggiungere: essa è che la posizione relativa della nostra valuta

sul mercato straniero va perdendo terreno di fronte alla valuta francese assai più che di fronte alla americana, alla inglese, alla belga ed alla svizzera. Per lungo tempo dopo l'armistizio la differenza tra la quotazione della lira italiana e quella del franco francese sui mercati di Zurigo e di Ginevra fu di 11 centesimi; oggi siamo giunti ad una differenza di 17 e 18 centesimi, e poichè nessuna ragione specifica nel commercio e nei rapporti mercantili fra le due nazioni giustifica l'accrescersi di cotale differenza, stiamo per ritenere che una azione politica venga costantemente esercitata sui mercati esteri con precisa intenzione di deprezzare artatamente quanto più possibile la lira italiana.

Il ribasso mondiale dei prezzi nel 1920

Nel riprodurre il seguente studio assai interessante del Prof. J. Lescure, pubblicato in un periodico francese del novembre scorso, intorno al fatto economico verificatosi nella primavera e che persiste nei mercati mondiali di un rilevante ribasso dei prezzi delle merci da riportarli per alcune specie ai valori dell'antiguerra, dobbiamo avvertire che se tale fenomeno, così auspicato dai consumatori, non si è notato ancora in Italia, dove anzi l'inasprimento dei prezzi di quasi tutte le merci agricole e industriali affligge sempre più specialmente chi non ha la salvezza di una rivalsa, ciò è dovuto da un complesso di cause e di circostanze, le quali hanno fatto ritardare la ripercussione nel nostro paese del ribasso, che però non può a meno di verificarsi prossimamente.

Il sollievo di una diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità è purtroppo mancato finora da noi per le condizioni della nostra pubblica finanza e della nostra produzione. Vi influiscono la eccedenza della circolazione cartacea esageratamente accresciuta, il conseguente diminuito credito dell'estero verso di noi, gli errori passati e non cessati dei nostri governanti, che, preoccupati di mantenere solo giorno per giorno l'ordine pubblico, incepparono in tutti i modi le iniziative del libero commercio, ostacolando le importazioni e le esportazioni non solo fuori paese, ma finanche tra provincia e provincia, intendendo di regolare il nostro traffico con criteri empirici, incostanti ed assurdi, contribuendo così alla svalutazione della nostra moneta.

Concorrono pure a far ritardare il ripristino di un sano equilibrio dei prezzi nel nostro mercato, le condizioni della produzione interna, oppressa dalle difficoltà suaccennate e dall'alto costo delle materie prime, del carbone e del coke, dalle agitazioni operaie e dal protezionismo governativo, che per insane vedute politiche non sa decidersi ad abbandonare alla peggior sorte quelle industrie che non possono essere sorrette a tutto danno della massa della popolazione, la quale dalla concorrenza dei prodotti esteri, tanto a miglior prezzo, troverebbe conforto al suo disagio. Ma un rinsavimento delle direttive economiche del governo non dovrà tardare e sarà imposto dal malcontento del paese, che non può più tollerare che si ripetano a suo danno esperimenti di una politica economica errata e disastrosa. Contribuirà pure a ricostituire anche da noi l'equilibrio tra produzione e consumo la diminuzione della potenzialità nello spendere, quando andranno in vigore i provvedimenti finanziari e cesserà una buona volta la richiesta, troppo spesso soddisfatta, di aumenti di salari, di stipendi e di retribuzioni, che tanto hanno influito finora a rendere sempre più rovinosa la condizione economica del nostro paese. Saggia e liberale politica di governo riguardo

agli scambi internazionali, moderazione negli acquisti, intensità di quella produzione, che è atta a resistere alla concorrenza estera, riconurranno anche le condizioni del nostro mercato a quel tollerabile regime che in questi ultimi anni è stato sopraffatto dalla speculazione più esosa che mai si sia manifestata.

Di fronte al fenomeno verificatosi nella primavera del 1920 di un generale ribasso dei prezzi, gli industriali, commercianti e i finanziari e più di tutti gli economisti si sono posto il quesito se ciò dipende da una crisi generale di sovrapproduzione.

Sembra assurda una risposta affermativa, considerando che la produzione è ostacolata in Francia dalle devastazioni della guerra, nell'Europa Centrale dalla mancanza di materie prime, in Russia dal blocco dei Soviet, e tenuto conto che mentre la produzione è per tali cause molto diminuita, il bisogno di prodotti è per così dire illimitato. Eppure l'esame dei fatti ci induce a constatare la grande analogia tra i fenomeni economici avvenuti dopo l'aprile 1920 ed i sintomi di crisi generale.

Non si deve trovare la spiegazione nella circolazione monetaria; questa aumenta senza interruzione e da per tutto, ma i prezzi ribassano ugualmente. L'indice dell'*Economist* inglese del giugno dimostra la persistenza del giusto ribasso di prezzi, che è sceso al livello raggiunto nel gennaio 1920, sta in fatto che i prezzi ribassano pur anche dove la loro variazione è indipendente dal corso del cambio. In Francia si è voluto spiegare la cosa come conseguenza del miglioramento del franco, ma il ribasso si è verificato pure in Inghilterra, agli Stati Uniti, nel Giappone dove si è determinato un vero crac nel mercato della seta, con ripercussione nelle banche impegnate in queste negoziazioni. Eppure il « yen » nell'aprile 1920 era quotato altissimo su quasi tutte le borse del mondo. Quindi il ribasso della seta è indipendente dalle variazioni del cambio. Così dicasi per il dollaro, che è tanto al disopra della pari da per tutto, ed è appunto agli Stati Uniti che il ribasso dei prezzi si è per prima manifestato. Per esaminare meglio il fenomeno giova considerare di preferenza i listini dei mercati americani ed inglesi.

Il ribasso dei metalli costituisce uno dei sintomi più sicuri della crisi: nel maggio si è avuto un crollo dei corsi; dal 1. al 29 maggio il rame a Londra da Ls. 121 scende a 90; lo stagno da 418 Ls. a 270; lo zinco da 61 a 43; il piombo da 51 a 35. Eguale ribasso sui tessili: il 19 maggio a New York il cotone è quotato a 42.10 per il mese corrente e a 35.56 per il dicembre.

Per la lana le notizie di Londra e Bradford annunziano un ribasso progressivo: del 5% a Bradford, il 29 maggio; del 15 al 20% a Londra il 31 maggio; e ciò non ostante è impossibile di collocare la metà delle lane offerte. Le aste del 12 luglio non danno migliori risultati; all'Havre la quotizzazione precipita da 17 15 a 15 30 franchi per il maggio, da 16 10 a 14 50 per il settembre. Anche il caffè ribassa a New York: a metà maggio il caffè era quotato a 15.67 con resa di luglio e a 15.13 con resa a dicembre, ma poco dopo i corsi scendono a 14.85 e a 14.52. All'Havre i corsi precipitano: il caffè, che al 14 maggio era quotato a 287 per luglio ed a 254 per marzo, alla fine del mese scende a 231 e 194.

Così pure i cereali e le carni sono coinvolti nel movimento generale di ribasso:

	28 maggio 1920	31 maggio 1920
Grano a New York	322	211
Granone a Chicago	161	74
	12 luglio 1919	12 luglio 1920
Lardo a Chicago	27.30	22.95
Maiale	16	16.35

Solo il carbone e la ghisa non si risentono della crisi, benchè alla fine di giugno anche la ghisa nel Belgio segni un ribasso.

Ciò nonostante il ribasso si manifesta come una crisi di rinvilimento generale dei prezzi. E questa crisi si appalesa inoltre per la tensione del credito. Ai primi di aprile la Banca d'Inghilterra eleva il tasso dello sconto dal 6 al 7%; quella di Francia dal 5 al 6%; agli Stati Uniti il tasso ufficiale dello sconto è stato pure elevato.

Il tasso dello sconto fissato dalla Banca di Riserva federale ha avuto le seguenti progressioni: a New York dal gennaio al luglio 1920 per gli effetti garantiti da buoni del tesoro è stato del 4, 3, 4, 5½; per cambiali bancarie a 3 mesi dal 5 al 6, per effetti diversi dal 6 al 7. A Chicago il tasso rispettivamente si è elevato dal 5 al 6, dal 5¼ e al 6, e infine per gli effetti non garantiti il tasso si elevò da 4 3¼ a 5 e 6, per gli altri effetti dal 5 al 5½ e al 6.

Anche le borse dei valori accusarono una crisi notevole: il ribasso dei valori di speculazione specialmente forte a Parigi, si è manifestato tanto a Londra che a New York. Altro sintomo della crisi è dato dalla diminuzione della produzione e dalla disoccupazione. In Inghilterra nell'industria del cotone si lavora a giornate ridotte: e così nella industria delle calzature tanto in Inghilterra che in Francia le fabbriche hanno orario ristretto. Nel commercio all'ingrosso il rallentamento delle transazioni è quasi generale, il commercio al minuto e le industrie vivono sul loro stock e si astengono dal dare ordini, o revocano quelli dati nel periodo del rialzo dei prezzi.

E' interessante esaminare il fenomeno e le sue cause ogni crisi generale è concomitante ad una depressione economica di lunga durata caratterizzata specialmente in un ribasso progressivo dei prezzi e da un rallentamento della produzione, da una riduzione di valori, e da un ribasso del corso dei valori a reddito variabile, da un aumento della disoccupazione, da una diminuzione del gettito delle imposte indirette e di tutte le imposte che dipendono da transazioni commerciali. Si va incontro a questo complesso di fatti rovinosi? Bisogna prima di tutto considerare le cause della crisi: escluso, come si è già detto, che sia determinato dalla crisi monetaria e dalle oscillazioni del cambio, il ribasso generale dei prezzi può dipendere da eccesso di speculazione o anche da uno squilibrio tra la produzione e il consumo.

Nel primo caso il ribasso dei prezzi sarà di corta durata, persistendo l'intensità della domanda di merci superiore alla produzione, se invece si tratta di squilibrio tra produzione e consumo si è di fronte alla manifestazione classica di un periodo di depressione; tuttavia la crisi attuale non è identica a quella generale e periodica di sovrapproduzione; le assomiglia molto, ma però ha qualche differenza e la depressione conseguente potrà essere attenuata.

Tanto Cecil Budd che Yves Guyot sono di avviso che il ribasso sia dovuto alla restrizione dei crediti concessi dalle banche sia in Inghilterra che agli Stati Uniti: certamente la restrizione dei crediti ha influito a far portare sul mercato una gran quantità di merci, e da ciò derivò il ribasso dei prezzi: ma questo alla sua volta doveva determinare una restrizione dei crediti, perchè le banche divengono prudenti di fronte al ribasso di valori dati in loro garanzia. Quindi la spiegazione del ribasso dei prezzi come dipendente dalla politica bancaria è accettabile pienamente, ma non può essere di lunga durata, perchè le spese degli Stati, il tasso dei salari, gli stipendi dei funzionari, avendo avuto un notevole aumento da per tutto, influiranno per molto tempo a mantenere i prezzi

ad un livello alto. Pertanto, pur ammettendo la influenza della speculazione dell'abuso del credito nel rialzo dei prezzi, sembra tuttavia che il rovescio della curva dei prezzi dipenda da un fenomeno più profondo.

Il ribasso dei prezzi del mercato mondiale sembra duraturo, la curva generale dei prezzi ha forse raggiunto l'apice nell'aprile scorso, ma attraverso fluttuazioni di alto e basso, pare si debba fissare verso il ribasso. E quantunque la produzione sia inferiore alla normale e la domanda sia sempre intensa, è prevedibile che la differenza tra l'offerta e la domanda diminuirà, avendo per effetto il ribasso dei prezzi, come il fatto inverso precedente ha influito al rialzo dei prezzi del mercato mondiale.

(Continua)

Il bilancio del Comune di Firenze.

Si pubblicano contemporaneamente il consuntivo del 1918 ed il preventivo per il 1920: ecco un comune che mantiene la regolarità anche nella pubblicazione dei libri, che interessano, o dovrebbero interessare, tutti.

La popolazione residente era all'1° giugno 1911 di 225 mila; la presente al 31-12-18 di 259 e al 1-1-20 di 234. Questo primo dato non può non impressionare profondamente.

Ecco i dati più importanti del primo documento.

Il patrimonio aumentò di quasi 8 milioni, salendo da 97 a 105, per aumento di 9,6 e diminuzione di 1,5; il netto sale da 35,3 a 37.

I residui, in circa 10 milioni, detratti i passivi in circa 13, danno un deficit di 3, di cui solo 1 può compensarsi con la cassa.

Il bilancio infine si distingue in parte ordinaria continuativa e parte straordinaria. Quella ha all'attivo una differenza positiva fra previsto ed ordinato di un milione per proventi diversi e due per tasse, diritti e sovrimposta, contro una negativa di un milione per gestione del bilancio ordinario; al passivo aumento di un milione per beneficenza e mezzo per ognuna delle due categorie per sicurezza ed opere. Questa, la parte straordinaria, ha più di 5 milioni e mezzo di movimento.

Il riassunto generale del Consuntivo è il seguente (in milioni):

residui e cassa	11 — 13	residui	= - 1
entrate	3 — 2	oneri	= + 1
proventi	3 — 3	opere	= =
dazio	8 — 9	generali	= - 1
tasse	3 — 3	beneficenza	=
sovrimposta	4 — 4	igiene	= =
		istruzione	= - 4
mutui	7 — 3	mutui	= + 4
speciali	48 — 48	speciali	
		spese	= - 2
entrate	87 — 89		

Furono riscossi dei residui 6 milioni e della competenza 67, cioè 73; pagati 5 e 65, cioè 70; la cassa fu quindi di 3 milioni. Residuarono all'attivo 5 e 10, al passivo 8 e 11, disavanzo 1,6.

Ma questi pochi dati bastano per indicare come fu eseguito il bilancio; del suo organismo parleremo a proposito del preventivo 1920.

Il preventivo 1920 presenta queste variazioni:

1) aumento di circa 3 milioni per dazio concesso dal governo, di 2 per ritocco di tariffe e di circa mezzo milione per acquedotto; uno e mezzo per concorso dello Stato per maestri, mezzo milione per tasse non offerenti a pubblici servizi, altrettanto per terreni e fabbricati, altrettanto per contributo della Ricchezza mobile, ecc.; in totale per 11 milioni di aumento delle entrate effettive e totali.

2) aumento di spese per: disavanzo (1,6 milioni del 1918 + 2,3 del 1919) 4,4; spese ordinarie obbligatorie 9 milioni (interessi, stipendi, strade, ospitalità); straordinarie 5 (organici e nettezza); facoltative 0,6 (specie beneficenza); capitali 2 (maggiore ammortamento), ecc., ecc.

Appare dunque, anche dalla semplice lettera della deliberazione del Regio Commissario che lo sviluppo an-

nuale del bilancio è verso un aumento di entrate, ma specialmente verso un aumento di spese, nè la differenza fra i due incrementi è leggera.

entrate	71 — 71	spese	= =
speciali	13 — 13	speciali	= =
reali	58 — 78	reali	= =
mutui	25 — 12	mutui ed deficit	= + 13
effettive	33 — 46	effettive	= - 13
rendite	3 — 3	oneri	=
proventi	5,5 — 7	polizia	= - 1,5
dazio	15 — 17	generali	= - 2
tasse	3 — 8	opere	= - 5,5
servizi	1 — 6	istruzione	= - 5
terreni e fabbricati	5 — 4	beneficenza	= + 1
R. M.	0,5 — 0,5	sicurezza	= =

e delle 46 effettive solo 3 sono facoltative e solo 14 straordinarie.

La somma totale, divisa per la popolazione presente attualmente, dà L. 303 per abitante; la spesa effettiva L. 200: cifre indicanti una notevole estensione dell'economia pubblica, a scapito della privata; eppure pareva che, passata la guerra, rinverdisse l'individualismo. Ma il consuntivo sopra accennato aveva L. 89 milioni invece di 71 e L. 25 effettive: diminuirono molto le speciali, passate infatti da 48 a 13.

Le variazioni fra il consuntivo ultimo e l'ultimo preventivo furono infatti: la diminuzione del totale di 18 milioni, quella delle speciali di 35, le variazioni dei capitali da 20-16 a 25-12 e quindi l'aumento delle effettive da 21-25 a 33-46, cioè di 12-21; dati i 12 milioni di maggiori entrate da 2,5 per proventi, 7 per dazio, 1 servizi, 1,5 sovrimposta e i 21 di maggiori spese da 1 per oneri, 3 pulizia, 8 generali, 5,6 opere, 2 istruzione, 1 beneficenza, 0,5 sicurezza. Vi è dunque una fortissima diminuzione di partite, che non intaccano veramente l'economia cittadina, ma un fortissimo aumento delle partite che la interessano; quest'ultimo proviene specialmente dal dubbio e va specialmente alle spese generali, alle opere pubbliche ed alla igiene e pulizia.

Le partite di contabilità speciali sono costituite, quasi in parti eguali, da partite di giro e partite di stabilimenti amministrativi del comune. Quelle date per 3 milioni da dazio governativo, 1 ritenute, 1 rimborsi e da altre piccole cifre; queste da 2 milioni per il monte pensioni degli impiegati assunti a tutto il 1899 e 4 milioni per la previdenza di quelli assunti di poi; indice, quest'ultimo, di gran sviluppo burocratico.

Nel consuntivo, come ho detto, le contabilità speciali erano di 48 milioni, di cui 41 di giro e 7 di stabilimenti: quelle per rimborso governativo per servizi militari e diversi, e per altri rimborsi, queste per sottoscrizioni varie.

Va dunque eliminandosi l'attività, sovrapposta a quella propria comunale dal turbine di guerra.

Al movimento di capitali si congiunge l'avanzo.

Nel consuntivo i residui, la cassa e i mutui resero 18 milioni e ne costarono 16, onde l'avanzo di due, che colmarono il deficit corrispondente del bilancio effettivo: nel preventivo 25 e 12, onde 13, anche esso impiegato come sopra.

Vi è stato dunque grande movimento di capitali, il che prova una condizione non stabile; nel consuntivo i residui attivi e le casse non fronteggiarono i residui passivi e così i mutui e vi fu deficit nel bilancio generale; nel preventivo i mutui fatti superarono il doppio dalla somma dei passivi e del deficit.

Il tutto indica una crisi nei capitali, che tenta sanare, e non riesce (anche perchè è rimedio temporaneo a male cronico) la crisi del reddito (partite effettive).

Il reddito, o bilancio effettivo, giova studiare indipendentemente dal bilancio che rasenta l'economia comunale, senza scalfirla (partite di contabilità speciali) e dal movimento dei capitali.

Il reddito comunale abbiamo già visto accertarsi nel 1918 in milioni 21-35, prededersi per il 1920 in milioni 33-46: è notevole che le entrate aumentano di più che una

metà, le spese quasi si raddoppiano: progressione di bilancio e specie di spese, mentre la popolazione diminuisce.

Di tale progressione abbiamo visto le cause all'entrata ed alla spesa, specialmente aumento di dazio e di spese generali; contributo di consumatori a spese che non sempre rappresentano il progressivo assorbimento di spese specifiche per lo sviluppo e perfezionamento dell'ente, secondo insegna un maestro italiano; per cattiva classificazione di articoli, la categoria di spese generali è oggi nei bilanci locali italiani piuttosto il ricettacolo di ciò che non trova dove alloggiarsi, abbia pure il carattere più spiccatamente speciale; così i bilanci servono spesso a nascondere i fatti amministrativi, come la parola il pensiero.

In sè il bilancio consuntivo è abbastanza organico; il patrimonio dà avanzo di un milione, che provvede alla differenza fra dazio e generali, i proventi pagano le opere, come le tasse la beneficenza e la sovrimposta la igiene, restando scoperta solo la istruzione (pagata con la differenza dei mutui).

Meno organico appare il preventivo: il patrimonio assorbe nelle spese, negli oneri le rendite e già ciò non appare buon sintomo; ma quasi nessuna categoria di entrate compresa la spesa, così che tutte le differenze sono passive e qualcuna per somma non trascurabile fino a più di cinque milioni.

Nel consuntivo il dazio rappresenta più di un terzo dell'entrata e hanno partire uguali le rendite, i proventi, le tasse, poco maggiore la sovrimposta; nel preventivo il dazio è quasi una metà, i proventi e le imposte superano le altre entrate.

Nell'uno le generali rappresentano più di un terzo delle spese totali, con 9 su 25 milioni, l'istruzione ed igiene hanno ognuna una dotazione di 4 milioni, 3 la beneficenza e le opere e 2 gli oneri: nell'altro le generali sono 17 fra 46 effettive; sono 8,5 le opere, 7 la polizia, 6 l'istruzione, 4 la beneficenza e 3 gli oneri.

Certo il dazio poggia su quasi tutte le classi, come le spese generali provvedono a quasi tutti i servizi; i proventi sembrano corrispondere alle spese per opere e così le altre partite.

Come si è visto, il preventivo è meno organizzato e ciò riconferma che il bilancio peggiora.

Dazio e spese generali sono la parte maggiore del bilancio e forse in questo senso si svolgeranno i bilanci comunali.

Se invece consideriamo il dazio come contributo delle classi meno abbienti (come forse è, almeno in parte) e lo contrapponiamo alle sovrimposte pagate dai proprietari, abbiamo 8 milioni contro 4 e 15 contro 5, restando fuori delle competizioni delle classi le rendite patrimoniali e i proventi e considerando generali a tutte le classi le tasse.

Così pure, se consideriamo spese specialmente destinate ai poveri la beneficenza, abbiamo che è rappresentata da 1,8 e 1,11, con forte tendenza a diminuire; ma anche l'istruzione, quasi tutta elementare, e l'igiene (media condotti, ecc.), sono a favore delle classi meno abbienti.

Giova ora conoscere un poco più minutamente le singole categorie di entrate e spese.

Le rendite patrimoniali, che dal consuntivo al preventivo salgono da milioni 2,5 a 3, sono essenzialmente (1,9 e 2,4) da proventi dell'acquedotto e poi da fittii. Gli oneri patrimoniali, che si contrappongono alle rendite della stessa attività privata dell'ente pubblico, salgono da 2 a 2,7 e sono costituiti quasi solo da interessi passivi. Non vi è dunque rapporto fra entrate e spese patrimoniali, almeno che il debito non fosse slato fatto prevalentemente per la costruzione dell'acquedotto. La attività patrimoniale scende da 1,11 a 1,15 delle entrate effettive.

I proventi diversi sono una singolare categoria, che nei nostri bilanci locali raccoglie qualunque entrata che non trovi da classificarsi altrove: la loro presenza ostacola qualsiasi indagine statistica, finchè non sono discriminati, fin che lo si può.

Essi salgono da 3,3 a 5,6 milioni; quasi si raddoppiano.

Sono procurati essenzialmente da pensioni, tombe, pozzi neri, tramway e da una miriade di altri articoli vari e discordanti.

Buona parte di essi sono vere e proprie tasse, contributi che i cittadini pagano in corrispettivo di servizi prestati singolarmente dall'ente.

Tutto il resto delle entrate effettive è dato da tributi, che si chiudono nella categoria: tasse, diritti e sovrimposte. Essi salgono da 15,8 a 24,4, con aumento di 8,6, cioè di più di una metà.

La prima parte di essa è costituita dalle cosiddette tasse e diritti afferenti a servizi pubblici, che sono vere e proprie tasse.

Esse salgono da 0,5 a 0,7 milioni e dovrebbero unirsi ai proventi sopra accennati.

Delle altre entrate sono imposte dirette: le cosiddette tasse di esercizio e rivendita (0,7) di famiglia (1,7) e le sovrimposte terreni e fabbricati (4,7) e R. M. (0,5), in totale 7,6 contro le indirette di dazio 14,8; consumo elettrico 0,05; vetture, locativo, pianoforti, ecc. 0,7, totale 16,0.

La sovrimposta si compone di 0,2 terreni; 4,5 fabbricati; 0,5 profitti e salarii.

Abbiamo in primo luogo il forte prevalere delle indirette (più del doppio delle dirette); in secondo luogo il prevalere in queste dei contributi dei proprietari di case (4,5), che hanno contro 0,2 di terreno e 1,2 di esercizio e R. M. Per quanto Firenze non sia la più industriale città d'Italia, pure lo squilibrio è evidente, come è evidente il non contributo dei capitali (categoria A della Ricchezza mobile) e degli stipendii (categoria D id.). In conclusione il sistema dei tributi diretti è:

case	4,5
terreni	0,2
proprietà	4,7
profitti e salarii	1,2
reddito di famiglia	1,7
Totale	7,6

Passando alle indirette abbiamo che esse sono costituite essenzialmente del dazio, discriminandosi le altre così:

locativo	0,1
luce	0,5
abitazione	0,6

e poi:

vetture	0,2
carri	0,2
pianoforti	0,1
spettacoli	0,1
Totale	0,6

Ed ecco la discriminazione dei proventi del dazio (al 1916, perchè il bilancio non ha allegati al riguardo: su 7 milioni ben 3 erano per bestiame, carni e commestibili; 2,5 per bevande e liquori; coloniali 0,5; combustibili 0,7; energia elettrica 0,2. Se, per approssimarsi al vero del bilancio attuale, che è il doppio di quello di allora, moltiplichiamo per due le voci e le aggiungiamo alle imposte viste sopra, abbiamo:

vitto	6,0
liquori	5,0
coloniali	1,0
alimentazione	12,5
abitazione	2,5
svaghi	1,6
Totale	16,1

E così il sistema delle entrate è il seguente:

proprietà	4,7
attività e lavoro	1,2
reddito di famiglia	1,7
contrib. sull'entrata	7,6

alimentazione	12,0-
abitazione	2,5
svaghi	1,6
<hr/>	
contributi sulla spesa	16,1
» » entrata	7,6
<hr/>	
» sul reddito	23,7
» per servizi o	
tasse	6,3 (1)
<hr/>	
contributi in totale	30,0
redditi dell'ente	3,0
<hr/>	
entrate	33,0

Dunque il vitto, e in generale la spesa delle famiglie sostiene il municipio del Comune, che è specialmente riunione di famiglie consumatrici.

La spesa si suddivide in otto categorie.

La prima riguarda gli oneri patrimoniali e questi abbiamo già visto insieme alle rendite patrimoniali, sono due lati di una sola attività, che forse andrebbero anche graficamente uniti.

La seconda riguarda le spese generali e ad essa abbiamo accennato anche sopra: è la categoria maggiore e più importante. Ma la discriminazione non è facile nè breve. In primo luogo trovano posto, e disordinatamente, fra le generali, le spese di entrata e cioè 3 milioni pel dazio; queste andrebbero forse meglio classificate insieme alle patrimoniali, tutte due spese di mezzo. S. avvicinerrebbe forse anche la piccola spesa per contratti. Tutto il resto è spesa per personale e uffici e queste sono veramente generali.

La terza categoria comprende le spese per polizia e igiene.

Ma solo 0,9 sono veramente per polizia (guardie e vigili); come solo 3,7 sono di sanità, (2,9 nettezza; 0,2 cimieri; 0,2 sanità; 0,4 macello), restando 0,6 all'illuminazione; 0,2 al mercato e 0,3 sanità per i poveri, che stanno fra l'igiene e la beneficenza.

La quarta categoria, spese per giustizia in milioni 0,03 è trascurabile.

La quinta, per opere, ha invece ben 4,2 milioni assegnati e così composti: manutenzione di strade 2,0; di opere idrauliche 0,4 e il resto va al personale.

La sesta, istruzione, milioni 4,8 composta di: istruzione elementare 4,4; normale 0,04; classica 0,02; tecnica 0,2; cioè media 0,4.

La settima è trascurabile.

L'ottava, beneficenza, 2,8 è data da ospitalità e sussidi.

E queste sono le obbligatorie ordinarie. Delle straordinarie le generali ammontano a 8,4 di cui 0,4 riserve; 7,3 personale; 0,5 spese per guerra e il resto rimborsi. Quelle per l'igiene a 1,1, di cui 0,9 acqua potabile e 0,1 nettezza e altre minute. Per le opere si spendono 4,1, di cui 2,2 strade; 1,6 ponte; 0,2 autocarri e poi

Fra le facoltative ordinarie le generali (0,5) sono per 0,3 tram e 0,1 affissioni; le igieniche per bagni pubblici; quelle per sicurezza sono per gli incendi; quelle per istruzione sono 0,5 elementari; 0,2 medie, 0,4 superiore; la beneficenza è mantenimento di inabili e fanciulli.

Infine delle spese facoltative straordinarie le generali sono contributi e sussidi, quelle per opere riguardano le strade.

Un'altra classificazione può tentarsi, per quanto non fatta dalla nostra contabilità; la divisione delle spese in personali (stipendii, pensioni, indennità, ecc.) e reali (interessi, prezzi di oggetti, ecc.): chi studia la vita dei comuni, sa che il problema del personale è il più imponente, come d'altronde anche per lo Stato. Ecco le mie indagini:

(1) Anche queste potrebbero attribuirsi ai singoli capitali dei bilanci privati, in quanto, pur ricevendosi un corrispettivo dall'ente pubblico sono spese che la famiglia fa per tramvie, ecc.

		personali	+	reali	=	totali
spese		—	+	2,7	=	2,7
oneri		—	+	1,7	=	5,3
generali		3,6	+	0,1	=	3,1
dazio		3,0	+	2,1	=	5,7
polizia		1,8	+	2,4	=	4,2
opere		4,7	+	0,1	=	4,8
istruzione		—	+	2,8	=	2,8
beneficenza		—	+	—	=	—
<hr/>						
obbligatorie ordinarie		16,7	+	11,9	=	28,6
oneri		—	+	0,1	=	0,1
generali		7,3	+	1,1	=	8,4
polizia		—	+	1,1	=	1,1
opere		—	+	4,1	=	4,1
istruzione		—	+	0,1	=	0,1
<hr/>						
straordinarie		7,3	+	6,5	=	13,8
<hr/>						
generali		0,3	+	0,2	=	0,5
polizia		—	+	0,1	=	0,1
sicurezza		0,3	+	0,1	=	0,4
istruzione		0,4	+	0,7	=	1,1
beneficenza		—	+	1,0	=	0,1
<hr/>						
facoltative ordinarie		1,0	+	2,1	=	3,1
opere straordinarie		—	+	0,3	=	0,3
<hr/>						
facoltative		1,0	+	2,4	=	3,4
ob. straordinarie		7,3	+	6,5	=	13,8
» ordinarie		16,7	+	11,9	=	28,6
<hr/>						
spese		25,0	+	20,8	=	45,8

Dunque il personale assorbe più di una metà delle spese totali; specialmente nelle generali, nel dazio, nell'istruzione, servizi specialmente a carattere personale.

Così la vita comunale, nelle sue preoccupazioni e nelle sue speranze, nei suoi problemi tutti, si rispecchia in questo bilancio.

Ma sette secoli fa, il 1336 (1), Firenze aveva 90 mila abitanti, cioè quasi un terzo degli attuali: aveva un bilancio di 300.000 fiorini di oro (quasi tre milioni di lire); dunque ad una popolazione triplicata corrisponde una finanza decuplicata. Ed allora la città provvedeva specialmente alla guerra (estero 5.400 + difesa 9.516 = 14.916 fiorini su circa 40 mila di ordinarie spese), in maniera che per i bisogni civili residuava ben poco, circa 25 mila fiorini di oro, di cui mille erano spesi per finanza, 21 mila per spese generali e costituzionali, circa mille per beneficenza ed altrettanto per sicurezza ed altrettanto per feste, ecc. Ma la entrata era anche allora basata sulla gabella e sulle imposte indirette, che formavano la forza del bilancio.

GIULIO CURATO.

L'esposizione finanziaria dell'on. Ministro Meda alla Camera dei Deputati, nella tornata del 19 dicembre 1920.

ESERCIZIO 1919-20

Le spese effettive, prevedute nel supposto di una gestione che si sarebbe svolta in tempo di pace, in 5 miliardi e 515 milioni, salirono a 23 miliardi e 67 milioni. Le maggiori spese si riferiscono per 7 miliardi e 793 milioni a passività di guerra vere e proprie stanziata nei bilanci militari ed in quello del Tesoro per i servizi dell'assistenza militare; per 7 miliardi e 370 milioni a oneri dipendenti dalla guerra e riguardanti gli interessi dei debiti pubblici, le spese di cambio, le pensioni privilegiate di guerra, il traffico marittimo, il disavanzo della gestione ferroviaria, la ricostituzione delle terre liberate, l'assistenza ai profughi di guerra, i sussidi di disoccupazione, l'assistenza civile, i provvedimenti economici a favore delle varie categorie di personale ed altre cause minori; e per la residuale somma di 2 miliardi e 29 milioni a maggiori spese di carattere generale nonché a spese dipendenti dai servizi civili.

Le entrate effettive, previste in 4 miliardi e 355 milioni, si sono elevate a 14 miliardi e 233 milioni. L'aumento di 9 miliardi e 378 milioni proviene per 3 miliardi e 227 milioni dalle entrate principali e per 6 miliardi e 151 milioni dalle entrate minori, e principalmente da ricuperi di fondi, da proventi eventuali di portafogli e da rimborsi di spese in massima parte inerenti alla guerra.

Le spese per movimento di capitali da 619 milioni, calcolati nella previsione, sono ascese a 4 miliardi e 678 milioni. La differenza è determinata per 2 miliardi e 973 milioni dall'importo dei buoni del Tesoro versati in conto sottoscrizioni al sesto prestito nazionale, e per

(1) GIULIO CURATO, Bilancio del Comune di Firenze pel 1336 in Rivista Abruzzese del 1912, Teramo.

la rimanenza da somme provvedute all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per spese patrimoniali, da somministrazioni varie del Tesoro e da estinzione di debiti.

Le entrate per movimento di capitali da 719 milioni sono aumentate a 21 miliardi e 729 milioni, con una differenza attiva di 21 miliardi e 10 milioni dovuta, in massima parte, al ricavato dal sesto prestito consolidato 5 per cento, nonché dalla emissione di buoni del Tesoro collocati all'estero e pluriennali.

Da quanto precede si rileva che il disavanzo della categoria delle entrate e spese effettive è completamente coperto dall'avanzo verificatosi nella categoria del movimento di capitali in cui ha confluìto il ricavo del sesto prestito nazionale; tale avanzo copre anche il deficit di 33 milioni accertato nella categoria della costruzione di strade ferrate, cosicché la gestione dell'esercizio 1919-20 si chiude con un avanzo reale contabile di 8 miliardi e 185 milioni: avanzo che riducesi però a circa 2 miliardi ove si conteggi il disavanzo della gestione degli approvvigionamenti e consumi alimentari, che solo dal 1920-21 ebbe ripercussione sul bilancio.

ESERCIZIO 1920-21

La situazione dell'esercizio 1920-21 è essa pure profondamente mutata.

Il disavanzo effettivo di 12 miliardi e 141 milioni, presunto in sede di previsione, sale a 13 miliardi e 430 milioni, calcolando le spese successivamente iscritte, nell'importo di 1 miliardo e 484 milioni, compensate per soli 195 milioni da nuovi stanziamenti di entrate. Tali maggiori spese si riferiscono alla applicazione di provvedimenti a favore del personale, alla concessione di una seconda indennità caro-viveri al personale civile e militare di ruolo, avventizio e salariato, a opere di ricostruzione e di ricovero nelle terre liberate, ad opere pubbliche, al nuovo trattamento economico del personale dei pubblici servizi di trasporto, a sussidi straordinari a favore di aziende esercenti tramvie e, infine, a provvedimenti vari di minore importanza.

Esaminando i probabili risultati definitivi della gestione fino al 30 giugno 1921, l'onorevole Ministro dichiara che alle entrate effettive, risultanti in 11 miliardi ed un milione, deve essere aggiunto l'ulteriore incremento delle entrate principali, prudenzialmente valutato in 1 miliardo e mezzo e che dalle entrate minori può sperarsi un maggior provento di qualche centinaio di milioni. Le maggiori spese, poi, si elevano di 1 miliardo e mezzo circa, tenendo conto dell'applicazione di vari provvedimenti a favore degli impiegati, dei nuovi oneri che deriveranno da provvedimenti speciali, di un ulteriore aggravio del disavanzo ferroviario, nonché dei nuovi interessi corrispondenti ai debiti contratti e da contrarre per le esigenze di cassa durante il corso dell'esercizio.

Sulle basi accennate e valutando il deficit di 583 milioni che emerge dalla categoria del movimento di capitali, si presume che l'esercizio 1920-21 si chiuda con un disavanzo effettivo di circa 13 miliardi e mezzo da coprirsi con accensione di debiti ovvero con mezzi di tesoreria.

ESERCIZIO 1921 22.

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1921-22 sono naturalmente calcolati tutti i rilevanti oneri che ancora si rifletteranno sull'esercizio per cause dipendenti dalla guerra.

Le spese effettive salgono a 24 miliardi e 497 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 550 milioni rispetto alla previsione dell'esercizio corrente; aumento che trae origine da maggiori assegnazioni, il cui effetto è solo in parte diminuito da minori spese. Fra le cause di maggiori assegnazioni meritano di essere annoverati il cambio, gli interessi di debiti, le pensioni di guerra, le spese di personale, quelle normali per l'Esercito e la Marina, il traffico marittimo, i lavori pubblici, i sussidi straordinari di esercizio alle aziende tramviarie, i monopoli dei tabacchi, sali, fiammiferi, e l'istruzione elementare. Concorrono invece a diminuire gli oneri le spese straordinarie di liquidazione della guerra; le assegnazioni per i servizi dell'assistenza militare; le minori occorrenze per i monopoli del caffè e dei surrogati del caffè; il disavanzo ferroviario, che rimane eliminato, i contributi alle Colonie per spese di carattere straordinario.

Le entrate effettive sono valutate nella somma totale di 14 miliardi e 786 milioni, con un miglioramento di 3 miliardi e 980 milioni rispetto alla previsione 1920-21, e ciò per effetto, in parte del normale incremento dei cespiti e in parte del maggior rendimento prevedibile per gli ultimi inasprimenti tribufari.

Rileva l'onorevole Meda gli aumenti per il complessivo importo di 1 miliardo e 853 milioni che si riscontrano nei vari titoli che costituiscono le entrate principali. Accennando al maggior provento di 643 milioni nelle imposte dirette, dovuto essenzialmente alle imposte sugli ultraprofiti di guerra, sul patrimonio e sugli aumenti patrimoniali, l'onorevole Ministro osserva che ciò, mentre è confortante, ammonisce del carattere transitorio che la maggior entrata assume, sebbene — egli aggiunge — non sia temerario sperare che le future cessazioni di tributi straordinari avranno il loro compenso nella nuova imposta complementare sul reddito, tostoché potrà essere applicata sulla base larga e sicura che essa troverà a suo tempo nella nominatività obbligatoria dei titoli.

Le spese per movimento di capitali sono previste in lire 1 miliardo e 927 milioni, con una differenza in più di soli 22 milioni in confronto della previsione dell'esercizio in corso.

Nelle entrate per movimento di capitali si ha una diminuzione di 138 milioni, essendo previste in 1 miliardo e 268 milioni. Tale diminuzione dipende da minori accensioni di debiti.

In complesso il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1921-22 presenta un disavanzo effettivo di 9 miliardi e 711 milioni, al quale è da aggiungere la differenza passiva di 659 milioni nella categoria movimento di capitali; per cui, in definitiva, apparisce un disavanzo di 10 miliardi e 370 milioni anch'esso da fronteggiarsi con debiti ovvero con mezzi di tesoreria. Ciò all'infuori dell'influenza che possono esercitare sul bilancio i nuovi provvedimenti legislativi sottoposti o da sottoporsi all'esame della Camera nonché eventuali aumenti di spesa; per modo che la consistenza reale dell'esposto quadro finanziario dipende tutto dalle future deliberazioni del Parlamento.

ANALISI DELLA SPESA.

Analizzando i vari titoli di spesa che concorrono a costituire la passività del bilancio dell'esercizio finanziario 1921-22, l'onorevole Ministro rileva che l'importo complessivo della spesa, prevista in 24 miliardi e 497 milioni, riflette — anche prescindendo dal servizio del debito — per ben 9 miliardi e 807 milioni spese concernenti liquidazioni di guerra e cioè spese militari, traffico marittimo, gestione granaria, cambio e, per 2 miliardi e 884 milioni, spese pure dipendenti dalla guerra ma di carattere meno transitorio, quali quelle per le pensioni privilegiate di guerra, per l'assistenza agli invalidi, orfani e vedove di guerra e quelle straordinarie per le terre liberate e redente. Detraendo, da 24 miliardi e 497 milioni di spesa complessiva, i 9 miliardi e 807 milioni predetti, ne risultano 14 miliardi e 690 milioni, in cui 4 miliardi e 181 milioni rappresentano l'onere dei debiti, e 3 miliardi e 297 milioni la spesa del personale (escluso quello ferroviario). Ai 14 miliardi e 690 milioni si contrapporrebbero entrate per 14 miliardi e 786 milioni. Senonché, tenuto conto che da tale entrata è d'uopo detrarre i proventi di carattere straordinario per 3 miliardi e mezzo, costituiti da recuperi di portafoglio, da ricavi dell'alienazione di materiale residuo dalla guerra, da rimborsi di spese di traffico marittimo e da versamenti in conto riparazione di danni di guerra, se ne trae che il disavanzo normale sul bilancio 1921-22 può determinarsi in 3 miliardi e 400 milioni in cifra tonda. Ad attenuare tale disavanzo potranno, in prosieguo di tempo, concorrere le graduali diminuzioni dell'onere per pensioni privilegiate e per i bisogni straordinari delle terre liberate e redente. Per una esatta valutazione di cose l'onorevole Ministro ripete, però, il rilievo già fatto circa le imposte straordinarie destinate a ridursi fino a scomparire del tutto.

TESORO E CASSA.

Il soddisfacente risultato del VI Prestito Nazionale ha evitato di attingere in larga misura, come nei precedenti anni, al debito fluttuante, per integrare gli incassi derivanti dalle entrate di bilancio. I 21 miliardi e 213 milioni di pagamenti per spese ordinarie verificatisi nel periodo dal 1° novembre 1919 al 31 ottobre 1920, oltretutto con 321 milioni prelevati dai fondi disponibili in cassa, furono, infatti, per la maggior parte, e cioè per 19 miliardi e 722 milioni, effettuati con mezzi di bilancio, e soltanto per 1 miliardo e 170 milioni, mediante operazioni di Tesoreria.

(Continua).

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Piante tessili dell'Eritrea

L'agave messicana, della famiglia delle amarillidacee, si divide in sette generi, dei quali la sisalana e la furcroya sono specialmente adatte all'industria tessile.

Esse vegetano in terreni aridi, sabbiosi, petrosi e calcarei e la sisalana è più pregiata per consistenza e quantità della sua fibra, per il numero delle foglie, per la facilità della coltivazione e perchè giunge a maturità dopo tre anni.

La furcroya raggiunge quattro metri di altezza ed oltre a cinque di diametro nelle colline presso Cheren.

Altra pianta tessile dell'Eritrea è la Sanseviera, che cresce abbondante e spontanea specialmente in territorio di Cheren, e dà una buona fibra argentata e resistente adatta per la corderia.

La foglia tanto dell'agave che della sanseviera viene dagli indigeni essicata, togliendole la parte acquosa; poi viene messa a macerare in bacini, per depurarla dalle sostanze caustiche mediante un reagente, che non ne altera la fibra. Questa, compiuta la macerazione, ne esce fuori in perfetto stato per l'essicazione al sole e per la spolatura.

È da prevedersi quindi che, tra non molto, carichi di fibra eritrea giungeranno in Italia per alimentare l'industria della corderia e liberarla dalla dipendenza dall'estero.

Conto culturale del grano

Nel fascicolo N. 2416 del 22 agosto 1920 abbiamo pubblicato due conti culturali del grano, l'uno fatto in provincia di Ferrara, l'altro per la provincia di Modena. Ambedue hanno dato risultati che dimostrano come al prezzo attuale di requisizione, il grano è coltivato a perdita. Nel secondo conto il lettore avrà già corretto l'errore tipografico che pone la biolca pari a 836 mq. in luogo di 8360.

Pubblichiamo oggi altro conto culturale compiuto da un valente agricoltore del mezzogiorno in provincia di Bari. Esso conferma le risultanze degli altri due.

Conto culturale del grano su una Versura (l. 20.88) in lenimento di Canosa (Prov. di Bari) nell'annata agricola 1919-1920.

SPESE	
Aratura	L. 315,00
Lavori accessori (togliere erba, rompere zolle ecc.)	» 32,00
Semenza tomoli 5 da Kg. 42 a L. 113,70	» 238,80
Selezione seme detto	» 7,50
Semina	» 120,00
Erpicatura	» 35,00
Serchiatura	» 120,00
Caccia ai topi	» 12,00
Mietitura	» 344,80
Trebbiatura	» 155,00
Tasse	» 41,50
Spese di amministrazione e sorveglianza	» 31,30
Assicurazioni macchinisti, incendi, grandine ecc.	» 66,00
Manutenzioni fabbricati	» 2,50
Varie, pulizia, aia, chiusura, riparaz. accomodi macch.	» 3,75

L. 1525,65

Interessi su dette spese 31,15

Totale spese L. 1556,80

ENTRATE

Tomoli 27 grano a Kg: 42 = 25: 11: 34 a L. 114 prezzo massimo, compreso premio per l'Italia meridionale	L. 1292,76
Unico Cmi 30 a 5 l: per il Consorzio di legge per l'incremento della granicoltura	» 34,02

L. 1258,74

Unico Cmi 30 a q. l. ai facchini della Requisizione » 34,02

Totale Entrate L. 1224,72

BILANCIO

Spese	L. 1556,80
Entrate	» 1224,72

Perdita per ogni Versura L. 332,08

ANNOTAZIONI

1 Le spese riguardanti la coltivazione e raccolto sono estratte dalle spese sopportate da 125 Versure.

2 Le spese varie di amministrazione ecc. sono estratte invece dalle spese sopportate su più di 1500 Versure.

3 I lavori eseguiti con animali, macchine, combustibile ecc. di proprietà in terreni proprii.

4 L'ammortamento calcolato su un capitale del valore dell'ante guerra.

5 La coltura fatta in terreni non alberati, nelle migliori condizioni cioè, potendosi adoperare le macchine e lavorare con minore perdita di tempo.

6 Non calcolate le perdite di danaro in causa delle invasioni dei contadini, rese possibili e continue dal più completo assenteismo del governo e della magistratura in barba alle leggi vigenti.

7 Non comprese nelle spese, tasse non ancora pagate, ma che gravano sulla stessa estensione.

8 Non calcolate le spese per concimi chimici, dati per esperimento (non riusciti) in una certa estensione.

9 Non comprese le spese dei maggese vergini.

10 Calcolata una produzione media di tomoli 27 = 25: 11: 34, mentre dal principio della requisizione ad oggi in sei anni, fra cui questo, cui si riferisce il conto, non si è avuta che una media di poco più di 20 tomoli = 25: 8: 40.

11 Attribuito al grano il prezzo massimo di requisizione, salvo quindi tutte le restrizioni a cui esso è sottoposto.

12 Il prodotto paglia non figura né a uscita né a entrata perché non si vende, per mancanza di compratori, consumandosi il necessario ai bisogni della propria azienda, e il superfluo lasciandosi infracidire come concime. Un solo anno, il 1918, la paglia è stata requisita ed era in poca quantità, causa le cattive annate precedenti.

La terra nuda di Puglia, in causa della siccità, non si presta che all'erbaggio naturale, o alla coltura dei cereali. Lo sfruttamento ad erbaggio, *rinumerativo*, è impedito dal Governo, che obbliga anzi al dissodamento di quei terreni, adatti alla coltura dei cereali. Non resta quindi che coltivare cereali, in perdita, per non incorrere nelle sanzioni penali di legge e per conservare i diritti di proprietà (fino a quando?), per non essere chiamati affamatori del popolo, e per adempire a un dovere nazionale, per non essere tributari dell'estero, per far diminuire il cambio — Tutto si richiede dall'agricoltura! E con l'agricoltura a questo modo, si vuole ricostruire la ricchezza di Italia?.

Per un migliore assetto economico

Il Ministro del Lavoro, on. Labriola, pubblica nella *Nuova Antologia* un importante articolo sulla dittatura del proletariato ed i problemi economici del socialismo. Eccone le conclusioni:

« La questione delle « istituzioni intermedie » (fra il capitalismo e il socialismo) è il problema fondamentale di questo periodo storico. I paesi che sapranno mettersi su questa strada, risparmieranno probabilmente le fasi più acute e dolorose dell'inevitabile trapasso; gli altri dovranno risalire fatalmente il tormentoso Calvario, che stanno percorrendo la Russia, l'Ungheria e gli altri Stati del Centro.

« Inanguiditosi il funzionamento del principio personale dell'arricchimento, la distribuzione dei capitali e delle forze economiche non può non avvenire per l'efficacia della concorrenza industriale e commerciale. Tale distribuzione deve compiersi immediatamente, per fatto della società che accerti i bisogni e regoli l'afflusso dei mezzi di produzione. L'organizzazione dei singoli rami della produzione in un tutto omogeneo sembra il primo passo per questa via. Il regime del controllo, a cui si avvia la legislazione italiana, si completa armonicamente con un Consiglio superiore di ciascun ramo dell'industria, nel quale sono rappresentati tanto gli imprenditori, quanto i lavoratori. L'istituzione di un Consiglio superiore dell'Economia pubblica deve necessariamente completare la formazione in gruppi distinti delle singole industrie.

« Il Consiglio Nazionale del lavoro dovrebbe in Italia essere articolato in maniera da potersi trasformare, a un determinato momento, in un vero Consiglio dell'economia pubblica. In esso sono rappresentate le due classi, aggiungendovi i tecnici, ingegneri, chimici, elettricisti, meccanici, ecc., esso potrebbe facilmente diventare un vero Consiglio della Economia Nazionale.

« Ma il problema essenziale del momento, in questo periodo di vero caos economico, è il disciplinamento del bisogno. Io credo che solo la cooperazione di consumo possa compiere questa funzione. Accanto alla cooperazione di consumo dovrebbe largamente svilupparsi la cooperazione di lavoro. Una legge che conferisse il diritto ai dipendenti di un'azienda di assumerla in cooperat va risolverebbe il problema. Tuttavia siccome le cooperative sono mediocri organi commerciali, la legge dovrebbe imporre la separazione di tutte le aziende in due rami: a) ramo commerciale, da lasciare al capitale privato; b) ramo industriale, che dovrebbe essere organizzato sulla base del principio cooperativo.

« Il problema dei rapporti fra città e campagna è gravissimo. La ragione principale della incombente carestia è che i rapporti fra città e campagna si son tutti alterati a danno della città. Questi rapporti furono sin qui regolati dal caso e dalle forze elementari dell'istinto. Probabilmente tali fattori non bastano più. Due ordini di provvedimenti sembrano indicati; a) un preciso e regolare controllo del commercio fra commestibili e manufatti, in guisa da ottenere un conveniente equilibrio; b) un graduale spostamento della vita industriale verso le campagne, allo scopo di decongestionare le città e da rendere possibile l'unione della industria all'agricoltura.

« Questa non è ora di furbeschi ripieghi e di accorti mercanteggiamenti. Una grande politica di meditate e radicali riforme, volta non già a farne servire gli effetti al successo di un gruppo, ed a conservare i vecchi istituti, ma a porre i germi delle nuove istituzioni, potrebbe salvare il paese dalla catastrofe delle dittature e dalla crisi degli acerbi tentativi; ad ogni modo, essa offrirebbe una materia concreta agli sforzi dei lavoratori, a quel loro istinto di azione, che ora si rivela in una forma tenebrosa ed incoerente ».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

L'Istituto internazionale d'agricoltura e le sue pubblicazioni

Il benemerito Istituto internazionale di agricoltura esplica la sua attività anche con pregevoli pubblicazioni, nelle quali ordinatamente raccoglie ed illustra le notizie relative alla agricoltura di ogni parte del mondo civile, le quali una volta disperse in molteplici stampati e in varie lingue dei singoli paesi, non potevano facilmente pervenire all'esame degli studiosi e di tutti coloro che hanno interesse di seguire lo sviluppo agrario mondiale. Merita pertanto il plauso generale la costante opera che l'Istituto da quasi un decennio prosegue, di dare alle stampe in forma nitida e accurata gli annuari internazionali di legislazione agricola. Ad esempio quello del 1918, edito nella fine del 1919 dalla tipografia dell'Istituto contiene una copiosa raccolta di notizie, di dati statistici e di leggi intorno alla agricoltura di 37 stati e loro colonie.

Il volume di circa 1300 pagine (prezzo L. 15) contiene una introduzione in italiano nella quale viene analizzata la sostanza delle undici parti in cui si divide l'annuario. Poscia nel testo francese rende conto dell'organizzazione del servizio di statistica e dei censimenti del bestiame in alcuni paesi; tratta del commercio dei prodotti agricoli, delle macchine, dei concimi e del bestiame. Importante è la parte che raccoglie le leggi finanziarie e doganali in materia di agricoltura promulgate nel 1918 in parecchi Stati; e così pure quella che fa cenno alla legislazione di vari Stati concernente l'economia agraria durante la guerra e nel periodo di transazione e riguardante lo sviluppo nor-

male delle colture in generale, e per regolare le colture speciali e la protezione delle piante, nonché della legislazione delle acque, delle foreste, sui miglioramenti fondiari e sulla industria dei prodotti vegetali, e sulla produzione dei concimi chimici.

Molte pagine sono dedicate alla produzione animale e alle industrie dei prodotti animali, e specialmente indicano i provvedimenti governativi del Brasile, Francia, Inghilterra, Canada, Giappone per l'allevamento del bestiame, le disposizioni di governo sulla malattia degli animali e sulla loro protezione in diversi Stati. Sono inoltre menzionate le norme emanate per la caccia e la pesca e il commercio dei prodotti relativi. Speciale capitolo tratta delle industrie dei prodotti animali ed altro e raccoglie notizie sulla agricoltura, avicoltura e sericoltura, particolarmente riguardante l'Italia ed il Giappone.

Non mancano copiose indicazioni circa la legislazione di alcuni Stati intorno alla organizzazione agraria e all'insegnamento agrario. Alcune pagine trattano della malattia delle piante e dei vegetali e animali nocivi all'agricoltura, e viene in esse riportato il decreto 18 giugno 1918 col quale fu approvato il regolamento per combattere la fillossera in Italia e per la costituzione dei consorzi antifillosserici.

Raccoglie, inoltre, le disposizioni statali di alcuni paesi intorno alla cooperazione, l'assicurazione e il credito agricolo e riporta ad esempio, il decreto luogotenenziale del regno d'Italia in data 21 novembre 1918 concernente la costituzione di consorzi zootecnici tra i possidenti di animali bovini e bufalini; e disposizioni del Canada sull'assicurazione agricola e sul credito agricolo.

Più di 100 pagine sono impiegate a trattare l'interessante argomento della proprietà rurale e colonizzazione interna, e si trascrivono le disposizioni della Danimarca e della Svezia circa i modi di acquisto e trasmissione della proprietà; nonché la legge francese del 9 aprile 1918 relativa all'acquisto di piccole proprietà rurali per parte dei pensionati militari e vittime civili della guerra; ed infine le disposizioni del Belgio concernenti le riparazioni dei danni di guerra alla proprietà rurale.

La decima parte contiene la legislazione riguardante i rapporti tra capitale e lavoro nell'agricoltura: ed è citato e riprodotto il decreto luogotenenziale del regno d'Italia 17 novembre 1918 concernente provvedimenti per il collocamento della mano d'opera nel regno.

E' fatto pure cenno della legislazione riguardante le abitazioni rurali, e sono riprodotte le disposizioni francesi del 1918 circa le locazioni durante la guerra.

L'ultima parte contiene la legislazione concernente l'igiene rurale e la polizia dei campi, specialmente in paesi fuori d'Europa.

Un indice cronologico per paese facilita le ricerche dei vari provvedimenti legislativi iscritti o citati. Da esso si rileva che 37 Stati, oltre le rispettive colonie, hanno legiferato nel 1918 in materia di agricoltura, e ne è fatta menzione nel volume.

A questa utilissima pubblicazione, che abbiamo ora illustrata, fa seguito l'annuario internazionale di legislazione agraria per il 1919 dal quale si può desumere in qual modo in detto anno abbiano provveduto i diversi Stati a disciplinare il passaggio dal periodo di guerra a quello di pace nei riguardi della agricoltura e della sua produzione. Di questo ultimo annuario ci occuperemo in un prossimo numero dell'*Economista*.

GIUSEPPE PRATO: *Problemi del lavoro nell'ora presente*. — Ed. Frat. Treves, Milano, 1920, pagg. 149, L. 4.

Sono riassunte in questo volume sei lezioni tenute dal chiaro professore all'Università Commerciale Bocconi nel maggio 1919. Gli argomenti trattati sono di attualità ed interessano tutti quelli che, per studio o necessità di vita, desiderano trovare la soluzione dei gravi problemi che si presentano in questa fase transitoria dell'ordinamento sociale. L'A. esamina, per prima, la disoccupazione ed i suoi rimedi, poscia il lavoro femminile: due lezioni sono dedicate all'organizzazione scientifica del lavoro; altra lezione espone i piani di democrazia industriale del sindacalismo operaio. Infine spera l'A. che il costituirsi della Società delle Nazioni possa contribuire alla creazione della carta del lavoro mondiale, che gioverà alla educazione e purificazione di classi ed eviterà la rovina della civiltà occidentale.

A. TAUBLER: *Il lavoro dei consigli e le tragedie dell'Assemblea Nazionale nelle rivoluzioni*. — Soc. Ed. Avanti!, Milano, 1920, pagine 31, cent. 60.

In questo opuscolo l'A. condensa in poche pagine la storia del parlamentarismo rivoluzionario a cominciare da quella inglese tra il 1640 e il 1649, periodo rivoluzionario in cui il popolo, e specialmente i soldati, lottarono contro l'assolutismo di re Carlo, che lasciò la vita sui patibolo. Fa cenno, poscia, delle assemblee nazionali nella grande rivoluzione francese e dei consigli di cittadini in quell'epoca. Infine esamina brevemente i casi del parlamento di Francoforte nel 1848 e fa menzione dell'Assemblea Nazionale di Weimar attualmente in funzione in Germania. Dell'Assemblea Nazionale russa, osserva il Taubler, vi è poco da dire, poichè i Bolscevichi la sciolsero prima che potesse mostrare quale fosse la sua incapacità. Conclude affermando che mai i Parlamenti hanno compiuti i grandi rivolgimenti sociali, ma bensì le masse oppresse, e invita il popolo tedesco a fare la rivoluzione, seguendo l'esempio russo e valendosi dell'esperienza colà fatta per evitare gli errori commessi e scegliendo il buono e il meglio da trapiantare sul suolo tedesco.

NOTIZIE VARIE

L'interesse dei depositi alle banche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro per il quale sino a nuova disposizione, gli Istituti di emissione sono autorizzati ad elevare l'interesse dei depositi in conto corrente fruttiferi nelle misure che seguono: sino al 2 1/2 % per i depositi privati; sino al 3 % per i depositi degli istituti ed enti morali; sino al 3 1/2 % per i depositi degli istituti di credito e delle casse di risparmio ordinarie.

Movimento dei cambi

Circa il movimento dei cambi durante gli ultimi cinque mesi la rivista *The Statist* pubblica interessantissime cifre che mostrano il guadagno o la perdita percentuale della sterlina in confronto alle monete degli altri paesi.

Ne riportiamo parte. La sterlina ha guadagnato in media per cento nei mesi indicati, sulle piazze seguenti come risulta da questa tabella:

Paese	1920		
	luglio	settembre	novembre
Berlino	658.7 %	893.6 %	1211.8 %
Bruxelles	78.3 %	92.5 %	115.4 %
Christiana	29.2 %	39.2 %	41.5 %
Copenaghen	30.1 %	38.7 %	41.4 %
Madrid	—	—	5.9 %
Parigi	90.9 %	107.3 %	128.1 %
Rio de Janeiro	12.6 %	28.0 %	36.2 %
Roma	168.3 %	218.9 %	278.2 %

La sterlina ha invece perduto in media per cento negli stessi mesi sui paesi seguenti in questa misura:

Paese	1920		
	luglio	settembre	novembre
Amsterdam	8.7 %	7.4 %	6.5 %
Berna	12.6 %	14.3 %	12.4 %
Buenos Ayres	16.5 %	16.9 %	10.6 %
Madrid	3.9 %	5.5 %	—
Montevideo	9.6 %	11.5 %	5.3 %
Montreal	9.8 %	20.2 %	20.8 %
New York	20.5 %	27.7 %	29.1 %
Stoccolma	2.7 %	4.1 %	0.8 %
Yokohama	22.3 %	29.5 %	30.7 1/2

Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di ottobre 1920.

000 omessi.

Stanze di compensazione	NOVEMBRE 1920			NOVEMBRE 1920	NOVEMBRE 1913
	Totale partite da liquidare	Somme compensate	Differ. saldate con danaro	Totale partite da liquidare	Totale partite da liquidare

LIQUIDAZIONI GIORNALIERE

Firenze	1.028.6	984.2	44.4	1.028.6	82.9
Genova	18.121.1	17.995.7	125.4	18.121.1	833.7
Livorno	—	—	—	—	—
Milano	23.628.4	23.166.3	462.1	23.628.4	1.758.2
Napoli	226.6	196.2	30.4	226.6	58.7
Roma	3.812.5	3.761.3	51.2	3.812.5	1.039.8
Torino	2.043.3	1.146.9	896.4	2.043.3	28.4
Totale	48.360.5	47.250.6	1.609.6	48.860.5	3.801.7

LIQUIDAZIONE DI BORSA

Firenze	32.3	30.4	1.9	32.3	21.3
Genova	576.5	559.0	17.5	576.5	273.7
Livorno	—	—	—	—	—
Milano	728.1	725.0	3.1	728.1	259.3
Napoli	510.0	510.0	—	510.0	2.2
Roma	523.2	515.7	7.5	523.2	90.8
Torino	1.519.7	1.458.7	60.9	1.519.6	771.8
Tot. liquid. di Borsa.	3.889.7	3.798.8	90.9	3.889.7	1.419.1
Tot. liquid. giornaliera	48.860.5	47.250.6	1.609.9	48.860.5	3.801.7
Tot. gen.	52.750.2	51.049.4	1.700.8	52.750.2	5.220.8

N. B. — Livorno non ha fornito i dati.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'*Economista* — Roma

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	20 ottobre	31 ottobre	10 novem.	30 settem.	10 ottobre	20 ottobre	20 settem.	10 ottobre	20 ottobre
Specie Metalliche	879.763	894.163	894.172	419.718	669.235	627.451	88.464	104.284	113.128
Portafoglio sull'Italia	2.867.161	3.123.374	3.180.840	1.000.502	780.069	768.911	155.013	167.357	162.791
Anticipazioni su titoli	2.349.906	2.476.822	2.429.756	1.850.197	1.680.612	1.688.232	83.546	87.506	88.231
Portafoglio e conti corr. esteri	859.509	879.056	814.503	1.14.658	116.464	104.154	63.654	31.055	31.817
Circolazione	15.181.478	15.323.475	15.444.651	3.267.088	3.295.641	3.296.105	720.000	719.075	711.460
Debiti a vista	1.192.834	1.238.430	1.298.924	256.714	267.043	259.180	153.150	157.635	160.743
Depositi in conto corrente	630.404	567.648	592.160	118.351	130.603	129.469	309.781	279.211	275.071
Rapporto riserva metall. in circ.	19.60%	19.42%	19.04%	20.54%	20.15%	20.90%	25.11%	20.91%	20.54%

2) Banca d'Italia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	10 settembre	20 settembre	30 settembr ^c
Oro	804.798	804.800	804.805
Argento (div. L. 8,407)	74.996	75.462	74.460
Cambiali sull'estero			
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.484	20.484	20.484
Certificati di credito sull'estero	871.191	900.060	905.528
Biglietti di Banche estere	8.159	7.366	7.321
Totale riserva	1.779.630	1.808.171	1.183.600
Biglietti di Stato e B. di Cassa	236.895	236.790	232.437
Bigl. port., tit. nom. vista Ist.	30.221	21.724	10.049
Biglietti Banche estere	15.592	14.757	14.710
Vaglia postali ed altro	20.377	9.869	51.804
Argento div. e non decimale	2.402	1.498	1.500
Monete nichelio e bronzo	2.026	2.346	2.383
Totale Cassa e riserva	1.187.311	1.167.250	1.192.652
Portafoglio su piazze italiane	2.649.228	2.698.958	2.879.554
Portafoglio sull'estero	20.484	20.484	20.484
Effetti ricevuti per l'incasso	10.434	9.799	7.423
Anticipazioni ordinarie	2.160.128	2.196.180	2.337.045
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U.	441.300	441.300	441.300
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	2.016.490	2.091.853	2.208.398
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000
Titoli	222.340	222.291	222.329
Conti corr. attivi nel Regno	415.406	363.996	933.640
Id. all'estero	897.527	936.308	953.474
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	34.964	35.060	35.679
Serv. div. Stato e Provincie	315.453	321.984	323.018
Partite varie	900.350	904.066	882.800
Sofferenze eserc. in corso	1.030	1.035	1.033
Spese per tasse	71.385	71.394	71.533
Spese d'esercizio	40.585	41.164	44.782
Depositi	29.107.613	28.789.741	29.049.415
Partite ammortizz. passati escrc.	31.975	31.896	31.789
Totale generale	46.011.055	45.831.465	47.123.204
PASSIVO			
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.582.101	3.669.387	3.564.449
Id. insuffic. coperta	2.679.720	2.818.460	3.262.519
Id. per conto dello Stato	7.884.490	7.959.853	8.076.398
Debiti a vista	1.133.948	1.106.094	1.339.100
Depositi in c. c. fruttifero	546.466	582.390	562.312
Conti correnti passivi	70.301	73.122	80.152
Servizi div. dello Stato e Prov.	221.730	138.104	46.384
Partite varie	243.836	151.331	588.768
Rendite corrente esercizio	209.296	213.056	221.739
Depositanti	29.107.613	28.789.741	29.049.464
Partite ammortizz. passati eser.	31.975	31.896	31.789
Totale generale	46.011.055	45.831.465	47.123.204

3) Banco di Napoli - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Riserva metall. effet. od equip.	328.326	330.207	316.291
Oro	195.692	195.705	195.705
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.833	225.845	225.845
Biglietti e B. Cassa dello Stato	35.895	31.080	29.863
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	159.994	184.945	144.466
Biglietti Banche estere	784	754	428
Vaglia postali	558	667	904
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	21	27	27
Tot. Cassa e riserve	423.157	443.390	401.606
Portafoglio su piazze italiane	745.384	780.069	768.911
Id. sull'estero	45.968	45.966	46.037
Effetti per incasso	30.682	85.719	92.243
Anticipazioni ordinarie	362.105	395.412	403.032
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.191.200	1.191.200
Id. a terzi	631.039	583.515	691.958
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	108.820	109.392	109.658

TITOLI FONDO PENSIONI IMPIEGATI	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
	Conti corr. altri Ist. e corrisp.	8.969	8.969
Id. sull'Estero	91.131	88.343	77.890
Immobili destinati agli uffici	62.574	70.498	58.117
Ricevitorie provinciali	13.935	13.955	14.039
Spese ammort. a periodi deter.	11.442	4.300	5.173
Debiti diversi	961	987	987
Sofferenze dell'eserc. in corso	103.465	118.135	87.151
Spese dell'esercizio in corso	534	555	572
Imposte e tasse	17.676	20.075	20.311
Depositi	14.721	15.435	15.472
Totale generale	3.721.693	3.738.750	3.760.282
PASSIVO			
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.621
Circ. per conto comm. 40% ris.	622.230	613.664	582.804
Circ. insuf. coperta	587.376	665.461	588.142
Circ. per conto dello Stato	2.064.239	2.016.515	2.125.158
Totale	3.273.845	3.295.641	3.296.105
Debiti a vista	240.503	267.043	259.180
Debiti a scadenza	120.770	130.603	129.469
Conti correnti passivi	14.223	17.318	5.812
Ricevitorie provinciali	1.186	977	538
Fondo pensioni impiegati	8.982	9.207	9.207
Creditori diversi	259.294	305.202	338.689
Reddito dell'esercizio in corso	52.343	57.106	61.760
Depositanti	3.721.693	3.738.750	3.760.282
Totale generale	7.827.466	7.656.473	7.995.676

4) Banco di Sicilia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	10 agosto	31 agosto	20 settembre
Riserva metallica	75.041	75.514	75.183
Oro	38.243	38.243	38.243
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.707	2.149	1.734
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.201	51.727	36.346
Biglietti di Banche estere	403	489	404
Vaglia postali	168	89	61
Argento	118	1.225	2.115
Monete di nichelio e bronzo	5	4	7
Totale	102.458	103.479	88.464
Portafoglio su piazze italiane	150.928	150.663	155.013
Portafoglio sull'estero	18.664	13.666	13.745
Anticipazioni ordinarie	80.693	3.237	83.546
Anticipaz. statutarie ordinarie	31.000	1.000	31.000
Id. straordinarie	368.800	368.800	368.800
Id. a terzi per conto Stato	126.746	102.674	149.640
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	33.254	33.236	33.236
Conti c. att. nel Regno, estero	25.465	30.245	26.477
Serv. div. per conto Stato, Prov.	55.697	48.589	48.386
Partite varie	58.203	57.278	64.092
Sofferenze dell'eserc. in corso	4	10	10
Spese imp., tasse, esercizio	7.616	8.361	8.514
Depositi	1.038	1.040.534	1.051.600
Totale generale	2.129.422	2.107.779	2.158.527
PASSIVO			
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.606	19.606	19.606
Riserva straordinaria	4.177	4.180	4.180
Circol. p. conto del Comm. 40%	88.460	88.858	85.549
Id. insuffic. coperta	47.652	76.881	49.071
Id. per conto dello Stato	568.040	538.474	585.440
Totale	704.152	704.214	720.061
Debiti a vista	149.945	148.187	153.150
Depositi in c. c. fruttifero	60.940	54.259	58.239
Conti corr. passivi	11.709	6.990	7.396
Servizi div. conto Stato, Prov.	57.601	48.287	48.206
Partite varie	605.084	58.241	71.984
Rendite esercizio in corso	6.674	11.276	12.102
Depositanti	1.129.891	1.040.534	1.051.600
Totale generale	2.152.551	2.107.779	2.158.527

GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL.	(000 omessi)		
	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	35.384	35.543	34.219
Attività diverse	668.768	668.671	685.841
Totale	704.152	704.214	720.061

Eccedenza di garanzia L. 148.523.483,55 (per memoria).
Rapporto della riserva (netto 20/100 deb. a vista) e la circol. 23,48 0/0.

5) **Banca Commerciale Italiana**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti Conto Capitale . . . L.	17.511.000 —	17.511.000 —
N. in cassa e fondi Ist. em. . . »	361.498.704,16	279.159.057,01
Cassa, cedole e valute . . . »	2.688.518,81	3.630.462,63
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . . »	2.524.936.324,28	2.756.280.717,61
Effetti all'incasso . . . »	100.559.321,42	109.644.164,98
Riparti . . . »	641.861.234,82	694.522.227,92
Valori di proprietà . . . »	160.656.560,87	174.670.611,05
Anticipazioni sopra valori . . . »	19.414.985,64	17.368.654,12
Corrispondenti-Saldo debitori . . . »	1.724.639.522,56	1.681.058.237,07
Debitori per accettazioni . . . »	141.225.172,05	168.616.599,53
Debitori diversi . . . »	140.446.832,63	126.920.956,34
Partecipazione diverse . . . »	86.286.874,29	95.561.037,80
Partecipaz. Imprese bancarie . . . »	71.385.548,50	72.881.838,15
Beni stabili . . . »	23.030.817,91	23.030.817,96
Mobilio ed imp. diversi . . . »	1 —	1 —
Debitori per avalli . . . »	241.580.382,17	248.744.924,46
Tit. di propr. Fondo prev. per . . . »	30.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . . »	736.934.169 —	742.687.540 —
A cauzioni servizio . . . »	5.093.512 —	5.256.512 —
Libero a custodia . . . »	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. . . »	71.232.998,22	79.985.033,64
Totale L.	10.863.075.676,83	11.377.302.331,72

PASSIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . »	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . »	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto . . . »	—	—
Fondo tassa az.-Emiss. 1918-19 . . . »	3.743.171 —	3.743.171 —
Fondo previd. del personale . . . »	31.297.569,03	31.482.741,21
Dividendi in corso ed arretrati . . . »	1.369.370 —	1.310.536 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . . »	713.873.196,70	735.419.476,12
Corrispondenti-saldi creditori . . . »	3.815.766.852,83	3.962.942.994,23
Cedenti effetti incasso . . . »	220.302.055,89	238.106.651,06
Creditori diversi . . . »	236.378.356,31	216.531.156,09
Accettazioni commerciali . . . »	141.225.172,05	168.616.599,53
Assegni in circolazione . . . »	377.170.391,89	382.698.419,45
Creditori per avalli . . . »	241.580.382,17	248.744.924,46
a garanzia operaz. »	736.934.169 —	742.687.540 —
a cauzione serviz. »	5.093.512 —	5.256.512 —
a libera custodia »	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
Risconti passivi »	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . . »	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente . . . »	107.607.349,08	121.347.439,69
Totale L.	10.863.075.676,83	11.377.302.331,72

6) **Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa L.	334.309.552,62	335.323.710,01
Numerario in cassa . . . »	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . . »	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . . . »	—	—
Portafoglio »	2.002.978.872,92	1.948.283.693,63
Conto riparti »	353.692.000,73	521.069.021,17
Titoli di proprietà »	135.570.620,28	114.100.761,88
Corrispondenti - saldi debitori . . . »	1.751.413.243,88	1.766.798.357,22
Anticipazioni su titoli »	—	—
Conti diversi - saldi debitori . . . »	49.456.847,19	46.504.093,34
Esattorie »	1.304.322,89	403.705,40
Partecipazioni »	57.955.564,85	58.977.295,85
Partecipazioni diverse »	118.316.905,02	121.536.293,22
Beni stabili »	24.762.698,43	24.808.698,43
Soc.an. di costruzione «Roma» . . . »	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza . . . »	1 —	1 —
Debitori per accettazioni . . . »	131.314.413,75	148.075.421,52
Debitori per avalli »	139.979.246,75	173.741.153,04
Risconto »	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . . »	8.191.390,60	8.345.211,66
a cauzione servizio . . . »	8.832.146,40	9.760.453 —
presso terzi »	565.684.227,68	461.164.328,18
in depositi »	2.706.436.572,83	2.747.498.324,56
Totale L.	8.394.308.627,82	8.490.580.531,11

PASSIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cap.soc.N.630.000az.daL.500L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria »	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . . »	4.371.968 —	4.371.968 —
Utili indivisi »	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo . . . »	—	—
Fondo previdenza per person. . . »	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e . . . »	—	—
buoni frutt. a scadenza fissa . . . »	891.191.699,41	909.773.338,10
Corrispondenti - saldi credit. . . »	3.019.952.972,02	3.109.168.549,29
Accettazioni per conto terzi . . . »	74.211.627,46	80.487.006 —
Assegni in circolazione »	431.032.549,91	423.418.386,80
Creditori diversi - saldi credit. . . »	279.486.000,00	148.075.421,52
Avalli per conto terzi »	139.546.877,53	173.741.153,04
Esattorie »	—	—
Conto titoli »	3.289.144.337,51	3.226.768.317,40
Avanzo utili esercizio preced. . . »	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . . . »	29.500.861,78	31.167.239,73
Totale L.	8.394.308.627,82	8.490.580.531,11

7) **Banco di Roma**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa L.	83.783.011,93	90.081.675,35
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	652.888.248,93	627.929.176,17
Effetti all'incasso per c/ Terzi . . . »	101.784.369,88	99.560.019,41
Eff. pubb. em. ogar. dallo Stato . . . »	51.724.170,42	44.916.852,35
Valori pubblici e privati »	60.676.101,75	61.024.845,78
Titoli in deposito a conto corr. . . »	498.746.109,70	486.668.772,50
Riparti »	105.991.710,60	132.636.879,91
Partecipazioni bancarie »	11.421.416 —	11.441.441 —
Partecipazioni diverse »	40.704.543,68	41.526.767,68
Conti correnti garantiti »	109.626.179,08	89.725.696,11
Corrisp. Italia ed Estero »	1.606.169.567,19	1.507.818.121,08
Beni stabili »	27.693.013,06	28.943.419,78
Debitori div. e conti debitori . . . »	101.921.184,30	106.290.763,54
Debitori per accett. commerc. . . »	20.479.548,48	23.128.406,67
Debitori per avalli e fideiussioni . . »	75.058.194,50	81.174.887,69
Mobilio, casse forti e spese imp. . . »	1 —	1 —
Totale L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Valori Cassa di Previdenza »	1.409.185,53	1.409.185,53
Titoli		
a garanzia »	357.592.531,94	332.719.810,74
a cauzione »	5.149.288,30	6.220.968,30
a custodia »	611.116.392,49	678.776.490,08
Depositari titoli »	629.377.376,30	609.559.827,85
Totale L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12

PASSIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario . . . »	1.489.265,92	1.489.265,92
straordinario »	5.225.000 —	5.225.000 —
speciale »	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. »	615.530.052,79	639.955.864,04
Depositi titoli in conto corr. »	498.746.109,70	486.668.772,50
Assegni ordinari »	40.705.554,02	40.199.899,13
Assegni in circolazione »	98.631.188,37	97.855.209,31
Corrisp. Italia ed Estero »	1.866.259.448,47	1.743.633.819,95
Creditori div. e conti credit. »	155.183.333,17	142.460.408,52
Dividendi su nostre Azioni »	675.771,60	628.715,42
Risconto dell'attivo »	—	—
Accettazioni commerciali »	20.479.548,48	23.123.405,67
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi »	75.058.194,50	81.174.887,69
Utili lordi del corr. esercizio »	—	—
Avanzo utili exerc. precedente . . . »	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio »	15.717.929,31	17.266.503,80
Totale L.	3.548.672.370,50	3.434.883.725,62
Depositanti »	975.267.398,26	1.019.125.983,65
Depositi presso terzi »	629.377.376,30	609.559.827,85
Totale L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12

8) **Credito Italiano**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti saldo Azioni . . . L.	31.162.800 —	7.141.200 —
Cassa »	252.485.793,65	389.091.275,75
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	2.223.491.542,30	2.420.638.996,50
Riparti »	338.516.595,65	333.113.745,10
Corrispondenti »	1.773.476.754,35	1.613.622.191 —
Portafoglio titoli »	102.304.683,85	104.752.880,75
Partecipazioni »	27.372.239,20	28.112.239,20
Stabili »	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi »	113.518.789,10	88.022.378,05
Debitori per avalli »	79.314.010,65	81.745.290,85
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . . »	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione »	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli »	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Totale . . . L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25

PASSIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Capitale »	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva »	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. . . »	818.610.239,50	844.676.608,15
Corrispondenti »	3.167.663.881,05	3.289.320.512,30
Accettazioni »	30.817.722,55	21.121.337,80
Assegni in circolazione »	304.578.361,95	311.749.749,35
Creditori diversi »	154.622.482,40	127.224.455,85
Avalli »	79.314.010,65	81.745.290,85
Esercizio precedente »	—	—
Utili »	33.536.510,65	37.902.242,90
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati »	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione »	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli »	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Totale . . . L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

	24 novemb.	5 gennaio	12 gennaio
ATTIVO			
Incasso	124.112	128.285	128.280
Debiti dello Stato, rendite Banca	63.416	200.775	70.255
Portafoglio e anticipazioni	81.541	92.164	83.266
Biglietti in riserva	12.814	13.365	15.114
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.791	17.939	17.898
Tesoro e anticipazioni	123.319	171.716	139.029
Emissioni autorizzate	140.779	144.934	144.948
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	11 7/8 %	8 3/8 %	12 1/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	25 novemb.	6 gennaio	13 gennaio
ATTIVO			
Incasso oro	5.491.696	5.500.646	5.501.052
» argento	264.856	266.240	264.583
Avere degli Stati Uniti	—	—	—
Disponibile estero	599.212	676.857	676.376
Portafoglio corrente	3.281.004	3.354.015	3.047.818
» prorogato	428.003	401.572	396.202
Anticipazioni ordinarie	2.031.328	2.222.637	2.281.949
» allo Stato	26.800.000	26.750.000	26.200.000
Buoni del tesoro riscontrati	3.965.000	3.980.000	3.980.000
Rendite e immobili	266.682	266.682	266.692
PASSIVO			
Capitale e riserva	225.473	225.473	225.473
Conto ammortamento	927.091	900.660	895.240
Biglietti in circolazione	38.806.732	38.589.594	38.462.935
Conto corrente tesoro	287.335	83.358	87.659
Conti particolari	3.639.892	3.577.975	3.463.288
Proporzioni incassi agli impegni	13.48 %	13.65 %	13.01 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	25 novemb.	6 gennaio	13 gennaio
ATTIVO			
Incasso oro	266.512	266.519	266.521
» argento e rame	27.804	27.912	27.980
» portafoglio Estero	56.437	22.427	13.374
Portafoglio belga	630.712	—	—
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	133.472	117.228	116.029
Buoni interprovinciali	5.590.000	—	—
Fondi pubblici, immobili, ecc.	480.000	—	—
PASSIVO			
Capitale e riserve	98.750	6.227.406	6.246.873
Biglietti in circolazione	5.845.802	109.574	94.259
Conti correnti del tesoro	275.455	983.939	977.729
» particolari	1.081.973	—	—
Diversi	4.563	—	—

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

	20 novemb.	31 dicembre	8 gennaio
ATTIVO			
Oro	2.457.628	2.457.140	2.457.954
Argento	579.150	573.567	568.113
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	59.942	93.407	88.308
Portafoglio	2.235.482	2.371.736	2.541.615
Tesoro pubblico	224.865	357.683	62.139
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.457	9.269	9.270
PASSIVO			
Capitale e riserve	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione	4.234.189	4.326.249	4.372.041
Depositi e conti correnti	1.027.620	1.169.588	1.161.672

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

	8 novemb.	15 novemb.	22 novemb.
ATTIVO			
Incasso oro	636.140	636.140	636.140
» argento	19.937	21.457	21.663
Portafoglio commerciale	175.610	211.977	200.834
» estero	43.472	49.078	48.882
Anticipazioni	262.920	285.870	259.900
Immobili e valori	11.878	11.926	11.922
PASSIVO			
Capitale e riserva	75.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.061.830	1.119.380	1.085.012
Conti correnti	94.583	91.886	82.147

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	23 novemb.	31 dicembre	7 gennaio
ATTIVO			
Riserve metalliche oro	540.934	549.902	542.911
» argento	112.101	121.571	123.220
Effetti in portafoglio	345.705	474.882	409.330
Effetti in circolazione	928.651	1.023.712	961.287
Sconto	5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.2346)

	7 ottobre	15 ottobre	22 ottobre
ATTIVO			
Incasso	1.098.794	1.098.593	1.098.575
Buoni del tesoro e biglietti	19.850.966	20.346.840	20.246.012
Portafoglio	48.840.304	51.616.188	47.817.833
Anticipazioni	20.012	16.742	8.224
Fondi pubblici	178.993	230.688	271.610
Diversi	10.755.015	10.612.791	10.559.228
PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	284.258	284.258
Biglietti in circolazione	62.918.494	62.128.756	62.066.107
Depositi a vista	13.172.487	11.415.314	12.347.175
Diversi	5.308.340	5.243.484	5.354.242

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	26 novemb.	8 gennaio	15 gennaio
ATTIVO			
Anticipazioni e sconti	5.218.707	5.262.100	5.171.600
Circolazione	34.983	34.772	34.652
Clearings	4.005.300	5.571.200	4.330.800
Totale della riserva	548.600	567.400	558.400
Ecceденza della riserva	15.060	22.990	22.340

18)

Date	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	C. e. depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori immobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
Banca Nazionale Danese							
1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	6
1920 10 giugno	319	4	740	61	290	67	7
1920 31 luglio	319	4	758	64	270	61	7
1920 31 agosto	319	4	759	75	311	60	7
1920 30 settembre	319	4	783	71	799	64	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 15 maggio	57	—	1.384	723	109	169	—
1920 20 maggio	57	—	1.389	758	112	178	—
1920 15 giugno	54	—	1.388	812	114	185	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 luglio	57	—	1.410	866	119	202	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 11 maggio	206	2	603	166	494	10	6
1920 20 giugno	206	2	617	176	524	10	6
1920 31 luglio	206	2	642	163	524	10	6
1920 31 agosto	804	75	13920	1785	2889	2163	6
1920 30 settembre	206	1	668	156	516	10	6

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5 %
1920 26 maggio	47	97	2.260	203	494	19.2	5 %
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5 %
1920 9 giugno	47	97	2.347	219	524	34.1	5 %

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 19 giugno	495	02	4.763	941	1.520	88	5
1920 10 luglio	495	02	4.845	1.055	1.583	90	5
1920 17 luglio	495	02	4.879	1.029	1.585	90	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 31 luglio	366	4	1.015	363	844	125	7
1920 31 agosto	366	4	1.039	338	919	59	7
1920 30 settembre	392	3	1.092	292	925	96	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezia

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuel 3e

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, esercisce il Credito Fondiario nelle Provincie del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLES E ITALIANE
hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
— MILANO —

W. WILSON HERRICK

E. EVERSLEY BENNETT

FRANK L. SCHEFFEY

J. H. B. REBHANN

FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

Membri dello Stock Exchange di New York

66, BROADWAY - NEW YORK - STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO

.. .. OBBLIGAZIONI MUNICIPALI

OBBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI

OBBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti.

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima « La Salsomaggiore » - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di « Acqua minerale per bagni », « Acqua madre » per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonio, 9
Capitale statutarie L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: **BANCOGERBI**

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: **ORAMAROCA**

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi
GENOVA

Piazza Demarini, 2
Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)
Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli (Tenuta Motroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10.000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 2/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari. Fedi di credito. Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassetta Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 315.000.000 - RISERVA L. 63.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

FILIALI:

Abbiategrosso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Bassano, Bedonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cerignola, Chiavari, Chieri, Coggia, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Legnano, Lendinara, Lentini, Licata, Livorno, Mantova, Marsala, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Portoferraio, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Siderno Marina, Siracusa, Svezia, Sulmona, Termini Imerese, Terni, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Tradedate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano.

Filiali all'estero: **Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Rio de Janeiro - Santos - San Paulo.**
Filiali autonome: **Massaua - New-York - Tiflis.**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
Riporti su titoli.
Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi su Libretti** di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).
Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.
Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.
Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.
Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine) di Biglietti di Banca esteri e valute metalliche.
Assegni (chèques), ed Accreditamenti sull'Estero.
Compra-Vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia d'Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

